

Il dottor Allegra trasferito a P. Chiasso

MILANO, 12 gennaio

Il dott. Antonino Allegra, recentemente nominato vice-questore, non sarà più il capo dell'ufficio politico della questura di Milano. E' stato nominato, infatti, dirigente del Centro Internazionale di polizia di Ponte Chiasso.

Il dott. Allegra, come si sa, ha recentemente ricevuto un avviso di procedimento dal giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, per la misteriosa sparizione del cordino che era rimasto legato a un manico della borsa rinvenuta nella sede della banca commerciale di Milano.

All'inizio dell'istruttoria sulla morte di Pinelli, lo stesso dott. Allegra venne indiziato per il fermo illegale dell'anarchico. Il dott. Allegra dirigeva l'ufficio politico della questura di Milano dal 1968.

A succedere al dott. Allegra a dirigente dell'ufficio politico è stato chiamato il dott. Marcello Monarca, finora capo dell'ufficio Passaporti della questura.

L'inchiesta della Magistratura a Milano

Per la tragica fine di Pinelli previsti altri interrogatori

Il giudice istruttore dovrebbe decidere se ascoltare Marcello Guida, questore della città nel dicembre del 1969

MILANO, 12 gennaio

Gli atti della istruttoria sulla morte di Giuseppe Pinelli, inviati circa un mese fa alla Procura generale dal giudice Gerardo D'Ambrosio per le richieste di rito, sono stati restituiti allo stesso giudice dal sostituto procuratore generale Mauro Gresti, al quale era stata affidata la pratica.

A quanto si è appreso, il dott. Gresti ha restituito il fascicolo avanzando alcune richieste interlocutorie. Non si sa bene di che cosa si tratti. Si sa però che il magistrato ha tenuto conto, sia pure parzialmente, dell'istanza che il 2 gennaio scorso gli aveva presentato l'avvocato Marcello Gentili.

Come si ricorderà, in tale istanza l'avv. Gentili chiedeva che venissero interrogati l'ex questore di Milano, Marcello Guida e tutti i funzionari che nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969 erano presenti nella stanza in cui

si svolse l'interrogatorio di Pinelli che si concluse con la sua morte. E' da presumere, quindi, che il dott. Gresti abbia richiesto al giudice D'Ambrosio che alcuni di questi personaggi, se non tutti, vengano interrogati.

Ora è il giudice istruttore che dovrà decidere. Ma ci sembra che la richiesta di ascoltare tali testi importanti non possa comunque essere disattesa. Per chiarire le circostanze in cui avvenne la morte di Pinelli ascoltare questi testi non è soltanto necessario, ma doveroso.

Sulla versione della morte i funzionari presenti incorsero in parecchie e macroscopiche contraddizioni. A sua volta l'ex questore Guida fornì alla stampa la versione del « suicidio » quale ammissione di colpa, ben sapendo che le cose si erano svolte in modo differente. Perché lo fece? Fu una versione che gli venne autorevolmente suggerita, visto che prima di metterla

assieme parlò a lungo, per telefono, con interlocutori romani? Sono interrogativi che non possono restare senza risposta, se si vuole arrivare a far luce sulla sconvolgente tragedia che costò la vita all'anarchico Pinelli.